

IL VOTO PER IL RETTORE Ma organizzeranno un confronto fra i 3 candidati

Ateneo, gli studenti non si schierano



Alice Buosi, leader degli studenti

Chiara Andreola

UDINE

Per ora è una corsa a tre quella al rettorato dell'Università di Udine: ad ufficializzare la candidatura - per la quale c'è tempo fino al 26 aprile - sono stati l'ex preside di ingegneria Alberto Felice De Toni, il prorettore Leonardo Sechi e il direttore del Cif Paolo Pascolo. Il confronto è entrato nel vivo mercoledì, quando hanno presentato i programmi all'assemblea degli elettori: un elettorato per la prima volta esteso a tutti i ricercatori confermati, al personale tecnico e amministrativo e al Consiglio degli studenti, toccando quota 1201.

Numerosi i punti in comune: le criticità poste dalla riorganizzazione strutturale, che

ha portato all'istituzione dei dipartimenti; la carenza del finanziamento pubblico (da Sechi definito «sconfortante»), ma anche l'internazionalizzazione, la necessità di fare rete con altri atenei, la volontà di circondarsi di collaboratori capaci.

A differire sono priorità e soluzioni. Sechi fa dell'internazionalizzazione «la partita più importante, soprattutto considerata la vicinanza di Udine ad un'area in crescita come quella danubiana». De Toni parte col denunciare il fatto che «il ministero sta puntando solo su 12 grandi atenei: dobbiamo contrastare l'idea neofordista per cui l'eccellenza sta solo nelle grandi fabbriche, e puntare su reti di università». Mentre Pascolo vede la necessità di una «revisione dello statuto, data la fretta con cui si è voluta anticipare la riforma Gelmini:

qualcuno dei presenti dovrebbe fare un mea culpa».

Acceso anche il dibattito che è seguito, soprattutto rispetto alle istanze presentate da ricercatori e personale amministrativo, che ha tra le altre cose lamentato il fatto che il loro sia un voto «pesato» (valga cioè soltanto il 7%). La presidente del Consiglio degli studenti, Alice Buosi, annuncia l'intenzione di stilare un documento comune e organizzare un confronto con i candidati - se possibile aperto a tutti -, scartando però l'ipotesi che il Consiglio fornisca il suo appoggio a uno di loro. Probabile tuttavia, secondo la collega Francesca Minen, che i voti degli studenti confluiscono in buona parte su un solo candidato: «Siamo solo 38 su 17.000 ad avere diritto di voto - afferma - cercheremo di fare massa critica».